Cioccolandia



"Cioccolandia! Cioccolandia! Ultimi biglietti per Cioccolandia!" sbraitava il topino sventolando un mazzetto di biglietti colorati e agitando il codino.

Ultimo biglietto per Cioccolandia!” disse poi titubante, il codino che tremava, sentendosi sei occhi puntati addosso. Le code fremevano. Tutti e tre erano pronti ad avventarsi sul piccolo venditore.

“Altolà signori!” Si fece avanti un topone con un cappello in testa e l’aria di chi aveva scritto su tale cappello: CAPO.

“Altolà signori! Ordine ordine!” Si fece largo con la paletta. I tre arretrarono guardandosi in cagnesco, anche se solo uno dei tre poteva arrogarsi veramente tale parola: bravi, il cane.

Ma il gatto e il coniglio non erano meno agguerriti: il gatto con le sue grinfie in bella vista e il coniglio con i suoi dentini aguzzi in mostra.

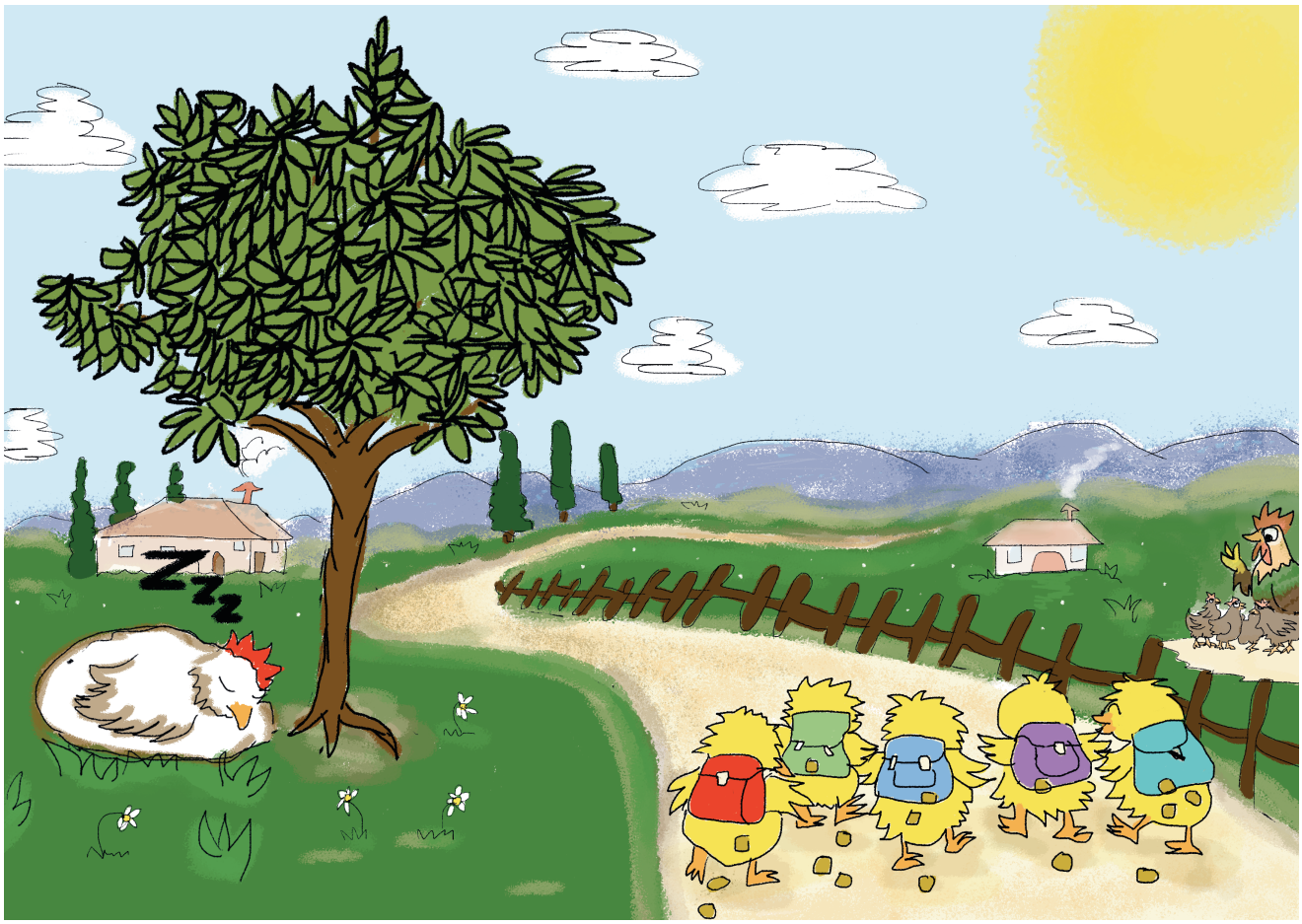
“Ora”, disse il topone, “dobbiamo trovare una soluzione e al più presto, prima che parta il treno. Vedete già come sbuffa?” Rimuginò un po’ grattandosi fra le orecchie pensoso. Poi ebbe un’idea. Fece mettere i tre contendenti in cima al binario e pose in fondo un enorme uovo di cioccolato.

“Al mio tre, via! Il primo che arriva vince il biglietto.” I tre contendenti si disposero ai posti di partenza. “Uno due tre via!” Il cane, il gatto e il coniglio si scapicollarono verso l’uovo.

CRAC! Ci si buttarono addosso tutti insieme.

Morale della favola? Nessuno vinse il biglietto. Così decise il topone capo. Il treno diede uno sbuffo più forte e partì.

LIBERTA' O AVVENTURA DI 5 PULCINI



Questa è la storia di 5 pulcini viareggini che un giorno decisero di lasciare la loro casina recintata nella vicina campagna per farsi una bella zampettata per Viareggio.

Per prima cosa misero ognuno qualche grano di mais nel salvadanaio a forma di porcellino. Non si sa mai, pensarono, ci potrebbero servire.
Poi presero ognuno il suo zainetto colorato e partirono quatti quatti. Mamma chioccia stava facendo un meritato pisolino sotto al tiglio. Il babbo gallo? Stava ancora contando le galline. La matematica non era il suo forte.

Chi chi chi chicchirichì mancava quel dì?

I cinque amici zitti zitti sgattaiolarono al di là della recinzione e via! Zampetta zampetta arrivarono alla stazione. Guardarono il tabellone curiosi. Quanti bei posti interessanti!

Pio pio pio pio pio

Parlottarono per un po' e decisero che per quel giorno sarebbero rimasti nella loro cittadina.

"Che facciamo? Dove andiamo?"
"In spiaggia!" Disse uno.
"In spiaggia!" risposero gli altri in coro.

Poi si guardarono con gli occhietti a punto interrogativo. In che direzione era la spiaggia? Non lo sapevano.

Per fortuna passò di lì una signora papera tutta elegante, con tanto di cappello, accompagnata da un altro elegantissimo...papero? No, cari miei. Era un rospo. Anche lui aveva il suo bel cappello in testa e se ne vantava pure molto.

"Cortesemente" disse uno.
"Ci" disse il secondo.
"Potete" disse il terzo.
"Dire" continuò il quarto.
"Dove" fece il quinto.
"E' la spiaggia?" finirono tutti e cinque in coro.

"Per di qua" rispose la signora papera.

Qua cra qua cra qua cra qua cra qua cra

I due cominciarono a battibeccarsi e continuarono per la loro strada lasciando i cinque amici a guardarsi con gli occhietti a punto interrogativo.

“Che facciamo? Dove andiamo?”

“A diritto!” li imbeccò un gabbiano in volo. Gabbiano che poi guardò l’orologio con aria preoccupata. In ritardo era sempre in ritardo e poi sentila la signora gabbiana.

“Grazie signor gabbiano!” dissero in coro i cinque coi beccucci puntati in alto.

E si incamminarono.



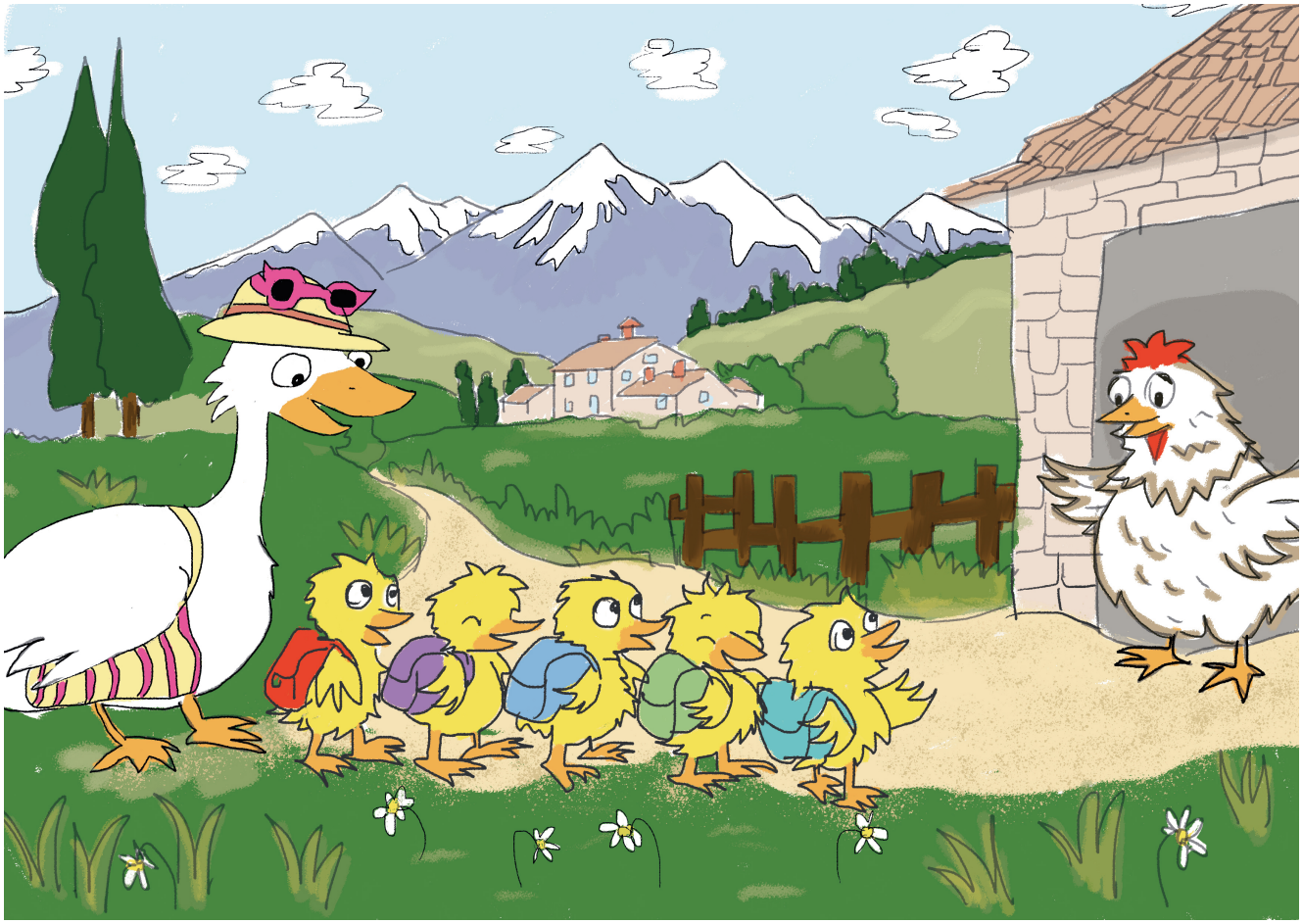
Dritti dritti, in fila indiana, sotto gli occhi curiosi dei passanti arrivarono fino alla passeggiata. Era febbraio. Un omaggio al Burlamacco e poi via verso la darsena. Sabbia, mare. Mai visti prima.

Zampetta zampetta lungo la battigia arrivarono all'ultimo bagno coi suoi ombrelloni colorati e si accovacciarono sulla spiaggia a contemplare la grande distesa blu.

All'improvviso, dal corso di acqua fetida e puzzolente, uscì un talpone succhiasangue. *Pio pio pio pio pio!* Cominciò un fuggi fuggi disperato.



Per fortuna un’anatra del Lido di Camaiore che se ne stava dall’altro lato della spiaggia libera a prendere il sole vide tutto. A colpi di becco mise in fuga il talpone e poi riaccompagnò i cinque incauti al sicuro fra le ali della preoccupatissima mamma chioccia. Il babbo li contò: 1,2,3,4,5.



I 5, complici, si scambiarono un occhiolino. La prossima volta avrebbero scalato quelle invitanti cime bianche, alte, altissime, eh sì più alte dell’oca loro vicina di casa.



Storie a cura di Alessandra Parrini

Scaricabile gratuitamente su www.alessandraparrini.com

Illustrazioni a cura di Chiara Pirovano